QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 241
L. 15 (spedis. in abb. postale)
VENERDI'
22 Ottobre 1948

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 48-039, 80-990, 83-961. — Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 250. Necrologie L. 100 (eccedenza di 30 mm. L. 200); diritto fisso per adesione L. 1200, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Ostilità inglese alla federazione europea

Due avvenimenti inglesi mi sembrano degni di nota: la Conferenza dei Commonwealth, cioè dei Domini, che siede ora a Londra e quella annuale del partito conservatore che ha avuto luogo in questi giorni a Llandudno. Si è discusso nell'una e nell'altra sedie della posizione dell'Inghilterra nei riguardi del Continente. Gli inglesi, in grande maggioranza, sono contrari ad entrare in una federazione europea, anzi, indipendentemente da una loro partecipazione, non credono alla possibilità pratica nè ai vantaggi, nel momento attuale, di una tale federazione.

Quando Bevin nel suo famoso discorso del 22 gennaio parlò di una « unione occidentale » molti sperarono che l'Inghilterra si fosse decisa, per così dire, ad europeizzarsi, ma il ministro si affrettò a meglio precisare il suo pensiero. Egli intendeva parlare d'una «unione spirituale» più che di un «rigido sistema». Non mancano fra gli stessi laboristi dei caldi fautori di una federazione europea, come la intendiamo noi, e basterebbe ricordare il Mackay, che ha preso parte anche ai recenti congressi, ma la maggioranza e il governo sono di tutt'altro parere. Nè la idea federalista è appoggiata dai conservatori. Nella conferenza di Llandudno, Amery, già ministro per l'India, ha detto « senza esitazioni » che l'Inghilterra non potrebbe entrare in una federazione, anche se questa avesse ad attuarsi. Ha aggiunto che egli e Churchill pensano non a una « meccanica costituzione federale, ma a una cooperazione » a un'intesa per un aiuto reciproco ». Anche il *leader* dei conservatori, Eden, che ha parlato dopo di lui, non si è espresso in altri termini. Chiaro nello stesso senso è stato, soprattutto, il discorso di Churchill: « Guardando al domani del nostro paese nella mutevole scena del destino umano — egli ha detto — io vedo l'esistenza di tre grandi cerchi fra le libere nazioni e la democrazia. Il primo per noi è naturalmente il Commonwealth e l'Impero, con tutto ciò che esso comprende. Quindi viene il mondo che parla inglese e che si accentra negli Stati Uniti, in cui noi, il Canadà e gli altri Domini abbiamo una parte così importante. E, in fine, c'è l'Europa unita. Questi tre maestosi cerchi, se stretti fra di loro, non potranno essere sopraffatti da forza alcuna. E, se guardate bene, voi vedrete che il nostro posto è il solo che ha una grande parte in ciascuno di essi. Noi siamo nel punto di congiuntura e in quest'isola, al centro delle vie marittime e aeree, noi abbiamo il modo di tenerli tutti e tre uniti ». Parole chiare, che ci spiegano che cosa intendesse veramente Churchill quando sosteneva l'opportunità di una unione europea.

Quali le ragioni di questo atteggiamento inglese? Le ragioni sono diverse: anzitutto l'avversione a rinunciare, anche appena in parte, alla sovranità nazionale; poi la pretesa incompatibilità di una partecipazione dell'Inghilterra alla federazione, con l'esistenza del Commonwealth; in fine, un profondo scetticismo sulla possibilità pratica di realizzare un sistema federale nelle presenti condizioni. « Se vi si dovesse arrivare — ha scritto Lord Brand in un articolo del *Times* — in conseguenza sarebbe di indebolire anche più i governi esistenti per creare un governo federale fatalmente debole, sconsigliabile nelle presenti condizioni ». Nè vale — sempre secondo gli antifederalisti inglesi — citare il caso dell'America, perchè le condizioni del Settecento erano ben diverse e tali da non potersi paragonare a quelle ora esistenti. Per questo avrebbe torto Dewey di auspicare una federazione europea che indebolirebbe, anzichè rafforzare, quel blocco occidentale che si vuole contrapporre al blocco orientale. Dunque — concludeva il *Times* in un suo recente editoriale sull'argomento — tutto sia bene, patto di Bruxelles, cooperazione economica, intesa e preparazione militare: a tutto ciò l'Inghilterra deve dare il suo inestimabile apporto, ma niente federazione.

Questa posizione, ormai netta e decisa, presa dall'Inghilterra, potrebbe, si teme da qualcuno, nuocere al movimento federalista che pure, dalla prima conferenza di Parigi del 1945, alla creazione, due anni dopo, della Unione Europea dei Federalisti, al congresso di Montreux, alla conferenza di Gerardt, al congresso dell'Aja, al convegno di Interlaken, ha preso proporzioni sempre più promettenti e ai quale hanno dato la loro autorevole adesione uomini di stato come Auriol, Bidault, Sforza ed altri molti. Fra tre settimane si riunirà a Palazzo Venezia, in Roma, la seconda conferenza della Unione Europea dei Federalisti, che dovrà discutere dei problemi procedurali della costituente europea.

A mio avviso, per quanto deplorevole, la resistenza inglese non dovrebbe paralizzare nè il fervore nè l'attività di quanti sperano nel domani. Dopo tutto se si potesse arrivare a una prima Costituente di tutti gli Stati occidentali del Continente, compresa la Germania occidentale, l'Inghilterra avrebbe, da ultimo, più interesse a parteciparvi che a rimanerne fuori. Dicono, è vero, gli antifederalisti inglesi che è vano dar vita a una Federazione se prima non si son fatti gli europei. Ma a ciò si può rispondere con una vecchia verità: che è l'organo che crea la funzione e che come si possono fare i repubblicani solo quando c'è la repubblica, così si faranno gli europei solo quando ci sarà una unità europea. Bisogna intanto combattere il mito delle sovranità nazionali. E vi riusciremo, quando, coll'estendersi e l'intensificarsi del movimento, colla propaganda educatrice e chiarificatrice « governi » parlamenti e cittadini — come ha ben detto Carandini a Firenze — si saranno resi conto che cedere ad un potere federale, liberamente accettato, una quota della propria sovranità, non significa restringerla o abbassarla, ma allargarla ed elevarla su un più vasto dominio e verso una più grande responsabilità ».

Mario Borsa

I principî della riforma tributaria esposti dal ministro delle Finanze

Imposte fondamentali progressive sul reddito e sul patrimonio - Le aliquote della complementare ricondotte entro limiti più sopportabili - 695 miliardi di entrate nel '48

Roma, 21 ottobre.

Stamane si è iniziato alla Camera la discussione del bilancio dell'industria e commercio mentre nel tardo pomeriggio, dopo l'illustrazione degli ordini del giorno il Ministro delle Finanze ha riassunto e concluso il dibattito sul bilancio del suo ministero dedicando la prima parte a documentare lo sforzo fatto dall'amministrazione per ricondurre il gettito delle imposte ad un livello proporzionale alla effettiva possibilità dell'economia del Paese.

VANONI *(ministro delle Finanze)* — I risultati di questa opera possono dirsi soddisfacenti, perchè da tenui miliardi e 516 milioni del gettito complessivo del '44-'45 si è passati a 695 miliardi e 646 milioni dell'esercizio in corso. Non è esatto, d'altra parte che si sia venuto aggravando negli ultimi tempi la sproporzione tra imposte dirette e indirette; infatti nell'esercizio ora chiuso il gettito delle imposte dirette è di circa il 24 per cento; le tasse e le imposte sui consumi rappresentano circa il 20 per cento e le tasse e imposte sugli affari circa il 37. Tanto più notevole appare lo sforzo dell'imposizione diretta considerando il minor gettito di circa 60 miliardi nell'imposta di R. M. determinato dai provvedimenti di alleggerimento in favore dei redditi di puro lavoro. E non può essere considerata antidemocratica una finanza che consegua tale risultato nelle attuali difficoltà di bilancio.

Contro gli evasori

L'amministrazione è soprattutto preoccupata di cercare nuove fonti di gettito e di aggiornare gli accertamenti. Nel quadro delle imposte indirette sugli affari la principale è quella sull'entrata che nell'esercizio scorso ha dato un gettito di 185 miliardi e nell'attuale supera i 256 miliardi. La cifra è importante se si considera la perdita dei 18-20 miliardi all'anno per l'abolizione della imposta sul grano. Rinunciare a un contributo così importante non è possibile se non si trovano nuove forme di imposta; ma si procederà piuttosto ad eliminare i difetti, specie attraverso la riduzione delle aliquote. Se i risultati saranno soddisfacenti sarà possibile con il 1° gennaio rinunciare all'addizionale dell'1%, per poi ricondurre l'aliquota al 2%.

Contro gli evasori dell'imposta sull'entrata è in atto una azione nazionale della finanza. A proposito dei dazi di confine vi sarà una nuova tariffa doganale; essa è basata sulle più recenti esperienze ed entrerà in vigore prima della fine dell'anno.

In merito all'andamento dei monopoli dò per fondate le lamentele dei fumatori, ma essi devono riconoscere i progressi compiuti dalla fine della guerra in poi.

In relazione alla riforma tributaria il primo scopo che dovrà essere raggiunto è quello che in tutti gli italiani si formi la coscienza della immoralità e dell'antisocialità delle evasioni fiscali, cioè la formazione di una coscienza tributaria. Un altro scopo della riforma è quello di rendere sempre più efficiente l'amministrazione finanziaria; problema questo anche di personale.

Verrà inoltre presentato presto al Parlamento un provvedimento con il quale le aliquote della complementare vengono ricondotte entro limiti sopportabili dall'economia nazionale; all'uopo sono state date istruzioni agli uffici perchè dal 1° gennaio prossimo si proceda all'accertamento contemporaneo nei confronti dei contribuenti, iniziando con i più abbienti dell'imposta straordinaria sul patrimonio, dell'imposta di R. M. e dalla complementare.

Il nuovo sistema

Il fondamento del sistema tributario italiano sarà quello indicato dalla Costituzione, cioè della progressività delle imposte: per il conseguimento di questi obbiettivi saranno seguiti i seguenti principi:

1) l'impostazione diretta avrà la sua base in una imposta fondamentale sui redditi personale progressiva e, in parte, in una imposizione sul patrimonio, anch'essa personale e progressiva, che riassumerà alcune delle funzioni oggi affidate alle imposte sui trasferimenti.

2) In materia di imposte indirette l'orientamento sarà verso una o più imposte sulla produzione, intercalabili, in modo da tener conto del consumo a cui si dirigono i beni prodotti.

3) L'ordinamento tributario dovrà essere semplice, richiedendo al contribuente il minimo di formalità, ma esigendo l'onestà assoluta. Bisogna creare un rapporto di fiducia; si dovrà arrivare a questo: prendere per buone le dichiarazioni dei contribuenti fino a prova contraria. D'altra parte bisognerà aggravare le pene, giungendo fino a quelle limitative della libertà personale per i casi evidenti di frode fiscale.

4) Bisognerà infine « rivedere molte posizioni intorno al cosidetto segreto bancario. bisognerà stabilire la responsabilità dei contabili per la contabilità da essi tenuta; bisognerà, in sostanza, cercare di ordinare il sistema di imposizioni in modo che non vi sia alcuna giustificazione per la tenuta di doppie contabilità o per la modificazione del modo di agire normale in conseguenza di fatti tributari ».

5) Bisognerà eliminare la lentezza degli attuali aistemi, in modo che tra l'accertamento e il pagamento dell'imposta intercorra il tempo più breve.

La riforma tributaria dovrà anche modificare e migliorare il complesso dei rimedi concessi ai cittadini contro l'applicazione delle imposte; si dovrà infine riconoscere una autonomia sufficiente alla finanza locale.

La seduta è stata poi rinviata a domani.

I problemi della scuola

12 mila studenti universitari in meno nel corrente anno

Roma, 21 ottobre.

Al Senato sono stati presentati ben trenta ordini del giorno sul bilancio della Pubblica Istruzione. Forse un primato: erano raccomandazioni su tutti i problemi della scuola, e particolarmente sullo sviluppo delle scuole professionali, sull'incremento di quelle elementari, sull'organizzazione degli Istituti di belle arti, sull'attrezzatura dei laboratori ecc. Dopo la loro illustrazione e il discorso del relatore, ha preso la parola il ministro Gonella.

GONELLA — La riforma della scuola verrà, ma dall'interno della scuola stessa; all'uopo sono state formate apposite commissioni d'inchiesta. La libertà della scuola è condizione dell'esame di Stato: ma si tratta di vedere quale esame di Stato. Oggi si segue una via intermedia fra commissione esterna e commissione interna. Ognuno ha diritto di avere la scuola che vuole, secondo la sua fede. Quanto ai problemi tecnici, bisogna arrivare ad una scuola unica oltre quella elementare: una scuola che sia aperta a tutti, che sia un elemento del mondo del lavoro, perchè la scuola non deve essere per il cittadino che lavora. Non bisogna chiudere le porte della scuola: bisogna invece selezionare e dare ad ognuno il suo posto. Le iscrizioni alle università sono diminuite quest'anno di dodicimila unità. Abbiamo già raddoppiato, dall'anno scorso, il bilancio della Pubblica Istruzione. Aumenteremo gradatamente le spese della scuola, perchè con essa è il buon senso che prenda la prevalenza sulla forza. Il bilancio è stato approvato.

E' morta ieri di cancro in America l'attrice cinematografica di origine italiana, Elissa Landi. Aveva 44 anni

L'arrestomania di Graziani

Il fermo dell'amm. Maugeri e del generale Sorice fu ordinato dal maresciallo - Furibondi scatti dell'imputato contro il teste Foschini

Roma, 21 ottobre.

La prima novità dell'udienza odierna è venuta dai giudici popolari, uno dei quali ha disertato la partita, non per colpa sua, ma a causa di una malattia. La seconda è stata la citazione, quale testimone, del dott. Dosi, che dirige l'Interpol, per conferma come Hitler avesse ordinato alla polizia germanica in Roma la ricerca di quei rapporti militari che Marras, nell'ultima udienza, affermò essere stati consegnati ai tedeschi da Graziani. La terza è stata la presenza in aula di Vittorio Foschini. Nell'agosto 1943 e precisamente il 19, Graziani lo mandò a chiamare; lo fece entrare nel suo studio, gli chiese le sue impressioni sulla situazione generale e, infine, lo avvertì di avere avuto un colloquio con il Principe Umberto, di ritenere che il governo Badoglio non avrebbe avuto molta vita, e quanto fosse necessario per tutti gli italiani di cercare, in qualunque modo, una soluzione che poteva venire solamente se tutti avessero fatto uno sforzo concorde e lasciando da parte ogni colore politico. Mi invitò anche, se eventualmente egli avesse avuto un qualunque incarico nel prossimo Gabinetto, a collaborare con lui. Le sue parole, gli accenni fatti alla necessità di salvare la patria, mi commossero e, in linea di massima, aderii all'invito premettendo però che non avrei mai partecipato a qualunque cosa avesse avuto un sapore di complotto. Chiarii anche che ero fondamentalmente antitedesco. Graziani obbiettò che quelle erano anche le sue idee. La sera del 23 settembre Graziani mi mandò a chiamare di nuovo, nominando me, semplice tenente dell'esercito e senior della milizia contraerea, capo del S.I.M., avvertendomi che avrei dovuto riorganizzarlo in base a quelle sue idee che mi aveva esposto nel nostro primo colloquio. Accettai.

«Le mie direttive erano quelle di rimanere sempre nel campo strettamente militare e evitare qualsiasi contatto con le autorità politiche fili italiane che tedesche. Era necessario evitare che si commettessero degli errori, per cui si potesse compromettere tutta quell'opera intesa a salvare l'Italia. Feci sopprimere il S.I.M. e accentrai nel S.I.D. (Servizio informazioni difesa) tutti i servizi informativi delle forze armate.

Urti con i tedeschi

«Venni ricevuto da Mussolini al quale spiegai le finalità dell'organizzazione che puntavano solo verso la tutela di tutti gli appartenenti delle forze armate ed ebbi la sua approvazione. Ben presto, però, sorsero dei conflitti con il servizio di informazioni tedesco. Avvertii della cosa Graziani il quale mi ordinò di tener duro e di respingere qualsiasi tentativo di ingerenza germanica. Il 7 ottobre appresi dell'arresto e della deportazione dei carabinieri. Mi recai dal maresciallo che trovai molto abbattuto e che mi pregò di fare qualcosa nella maniera più assoluta. Mi precipitai, insieme a Mischi, all'ambasciata germanica dove protestammo.

Presidente — Ma Graziani le aveva mai detto che i tedeschi avevano avuto sentore dei sentimenti ostili verso di loro dei carabinieri?

Foschini — Graziani mi aveva solo accennato ad un complotto che i carabinieri avrebbero ordito contro di lui. Il complotto, per me, era assolutamente inesistente e frutto solo dell'agitazione del momento. Più tardi seppi che era stato Barracu ad avvertire Graziani di questo complotto.

Presidente — Lei, nel suo rapporto, si è lamentato di interferenze politiche dovute soprattutto a Barracu e a Pavolini. Cosa intendeva dire con questo?

Foschini — Quei due uomini politici frequentavano il ministero della difesa. Io mi lamentai con Graziani ricordandogli su quali basi si era organizzata ogni cosa e che tutto doveva rimanere assolutamente estraneo alla politica.

Presidente — Va bene. Ci fornisca qualche elemento preciso.

Foschini — A distanza di tanti anni non è facile ricordare.

Presidente — E' strano che lei ricordi tutto, meno certi particolari così importanti. E' vero che il maresciallo Graziani fu preso ad un tratto da « arrestomania »?

Foschini — Chiarirò. Una mattina trovai dal maresciallo il col. Dollmann. Graziani, in mia presenza, mi diede ordine di arrestare l'ammiraglio Maugeri e il generale Sorice che erano stati denunciati quali capi di un'organizzazione tendente a rovesciare il governo di Salò. Io non procedetti al loro arresto. Nel dicembre mi rifiutai di giurare per la repubblica sociale e venni dapprima messo agli arresti e poi deportato in Germania.

Graziani chiede la parola e, ottenutala, parla a lungo per dire come avesse conosciuto il Foschini quando questi era aiutante di campo del generale Pintor, come fosse stato da lui avvertito che il governo Badoglio aveva intenzione di farlo arrestare, come si fosse ricordato del Foschini e della sua qualità quale informatore Zeta presso il Ministero degli Interni e come, per questa sua specifica attitudine, gli avesse affidata la direzione del S.I.M.

« Ma è falso, è falso! »

« Per la resistenza del Foschini ai tentativi di ingerenza germanica — spiega Graziani — si creò intorno a lui un'atmosfera tutt'altro che benevola. Fioccarono le denunce ed allora, per salvarlo, lo dovetti sottoporre ad un'inchiesta. Foschini, ad un certo momento, venne arrestato dai tedeschi e deportato in Germania. Cercai di aiutarlo in qualunque maniera. Gli inviai dei pacchi e dei denari. Perchè, perdio, oggi Foschini accusa chi non gli ha fatto altro che del bene, quando sa benissimo che fu la sua imprudenza a determinare la sua rovina? A Firenze, in una riunione di ufficiali del S.I.M., egli disse che aveva riorganizzato quel servizio per rivolgerlo un giorno contro i tedeschi. Cosa potevo io fare per lui quando i tedeschi entrarono

IL PROGETTO DI COMPROMESSO PER BERLINO

Gli occidentali accettano e i russi rispondono oggi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 21 ottobre.

Data per morta e sepolta, la mediazione dei sei « petits » è risuscitata all'ultimo momento. Qualche giornale stamattina, e tutti questo pomeriggio, annunciano che un progetto di compromesso verrà presentato domani, venerdì, al Consiglio di Sicurezza per risolvere la vertenza di Berlino. La risoluzione verrà presentata dalla Cina, o dal Belgio, o dallo stesso presidente Bramuglia. Essa si ispirerebbe ai seguenti principi generali. Primo: nessuna condanna della azione russa (è una concessione all'U.R.S.S. per rendere accettabile la proposta). Secondo: fine immediata delle restrizioni al traffico ed inizio, contemporaneamente, delle discussioni a Berlino fra i quattro comandanti in capo sulla questione del marco, per assicurare la circolazione della moneta orientale nella capitale del Reich. Terzo: raggruppamento ai quattro governi in conflitto di convocare al più presto una conferenza dei Ministri degli Esteri per discutere l'intero problema tedesco.

Alcuni giornali affermano che Visinski avrebbe espresso la propria approvazione personale al signor Bramuglia riservando a Mosca la decisione definitiva. Ma l'informazione è ingenua: Visinski non commetterebbe mai l'errore di esprimere pareri personali su una materia tanto delicata. Si sa solamente in modo certo che i russi stanno esaminando una proposta degli stati extraeuropei alla vertenza e che la possibilità di compromesso non sono del tutto scomparse. Il compromesso, se non sono esatti i termini che ho riferito, è favorevole al punto di vista occidentale, perchè prevede l'immediata fine del blocco e perciò i delegati dei tre hanno espresso il loro accordo al mediatore Bramuglia.

Il portavoce del Quai d'Orsay ha ammesso la sostanza di queste notizie e l'accettabilità delle proposte Bramuglia per gli occidentali. Ma ha detto che le indicazioni sono incomplete e qua e là incerte. Il dubbio rimane sull'atteggiamento russo. Visinski aiterà domani la mano, al momento della votazione, per mettere il veto?

Va forse preso come un segno di distensione l'atto favorevole di una proposta messicana alla commissione politica? Questa risoluzione, interpretando sentimenti diffusi in tutto il mondo, rivolge un appello ai Cinque Grandi ed in sostanza agli Stati Uniti ed alla Russia, perchè vogliano intendersi e ridare la pace all'umanità. Essa è stata accolta dall'approvazione unanime di tutti i membri della commissione. L'americano Dulles, il probabile successore di Marshall, è stato il primo a parlarne con favore e quasi con entusiasmo. Visinski stesso la ha accettata, sia pur facendo qualche riserva su alcuni punti. Sono dunque tutti d'accordo? Dobbiamo accogliere con riserva queste dichiarazioni generiche. Il disaccordo non è sulle affermazioni vaghe, ma sulla sostanza dei problemi. E la proposta messicana, per quanto generosa, non dà indicazioni positive che possano far sperare un concreto miglioramento.

d. b.

Ragionevole ottimismo

(Dal nostro corrispondente)
WASHINGTON, 21 ottobre.

Le notizie provenienti da Parigi hanno riportato oggi la atmosfera politica verso la distensione e l'ottimismo. Il fatto che gli occidentali abbiano accettato la mediazione dei neutri nella questione di Berlino, è considerato un buon sintomo. La formula proposta dalle Nazioni minori non contempla una condanna della Russia. Si ritiene che la formula possa essere accettata dall'U.R.S.S. Ricominciebbero in conseguenza le trattative dirette a Mosca e a Berlino.

Con anxioso interesse si attende per domani la risposta sovietica. Ma fino ad ora non è trapelato nulla che possa lasciarne presupporre il tenore. In genere si è proposti a credere che i lunghi sforzi della diplomazia per trovare una soluzione del difficile « impasse » stiano per raggiungere un buon risultato. Non mancano però anche i pessimisti che ritengono che la risposta sovietica servirà soltanto a dilazionare la questione, non a risolverla. Ma in genere, ripetiamo, risorgono le speranze.

e. d.

Sanguinosi scontri in Francia tra i minatori e la polizia

Parecchie decine di feriti - La lotta continua nei bacini carboniferi con aumentata violenza

Parigi, 21 ottobre.

Le notizie pubblicate stasera dal giornale comunista « Ce Soir » hanno in certe frasi l'aspetto di un comunicato di guerra: « Un centinaio di C. R. S. (gli uomini delle Compagnie Repubblicane di Sicurezza) sono stati feriti, trenta dei quali gravemente. Durante la notte i minatori hanno fatto venti prigionieri con le loro armi ».

E' infatti un episodio della « guerra tepida » quello che si svolge ora in Francia. I comunisti ed il Cominform, scrivono alcuni giornali, vogliono mettere la Francia fuori combattimento. Non si spiega altrimenti l'intransigenza della C. G. T. che ha già condotto all'inondazione delle miniere, atto che fu rimproverato dai francesi ai tedeschi come una « atrocità » dopo la guerra del '14, atto che non fu mai commesso durante decine di anni di lotta sindacali quando le miniere appartenevano ai privati, mentre oggi sono nazionalizzate, appartengono cioè allo Stato; e non fu commesso nemmeno sotto l'occupazione, quando esso avrebbe danneggiato gravemente lo sforzo di guerra dei tedeschi.

Con la mentalità di un generale in guerra ha ragionato quel dirigente comunista quando ha fatto rispondere al direttore dell'ospedale di Lievin, che si lamentava della mancanza di acqua e di luce elettrica: « Non siamo qui per fare del sentimento ».

La lotta continua in tutti i bacini minerari (ad eccezione del Lorenese) con aumentata violenza. Quindici mila minatori circa hanno assediato oggi la prigione di Bethune, per esigere la liberazione, che hanno ottenuta, di sei dei loro, arrestati nei giorni scorsi. Poi si sono recati alla prefettura ed una violenta zuffa li ha messi alla presa con le C. R. S. Stasera si registrano decine di feriti e parecchi arresti.

Alla Grand Combe sono stati feriti trenta C. R. S. e parecchie decine di agenti di polizia che, ritirandosi, hanno dovuto abbandonare abbondante materiale. A Saint Etienne i pozzi sono presi e ripresi, passando da una mano all'altra con gravi danni per gli impianti. Il più importante, il pozzo Couriot, è sempre in possesso degli scioperanti e comincia ad essere inondato. Il bilancio comunicato stasera dal Ministero degli Interni è il seguente per il bacino della Loira: il 61 per cento della capacità di produzione è stato salvato; l'8 per cento sarà recuperato entro poche settimane; il 31 per cento è perso per parecchi mesi a causa dell'infiltrazione di acqua. I danni provocati ai pozzi incendati rappresentano una perdita di trecentonila tonnellate di carbone per i tre mesi che saranno necessari al ripristino delle miniere, e condannano alla disoccupazione 6600 operai. Ma le operazioni continuano ed altre perdite sono da prevedersi.

Si teme pure lo sciopero degli scaricatori di porto, dei ferrovieri e dell'edilizia. Un dirigente, rivolgendosi ai minatori di Sallaumines, ha detto: « Se i vostri capi sindacalisti cedono, non esitate a destituirli ». Il governo ha cominciato ad impiegare gli aerei per il trasporto della truppa, proprio come in una guerra, e non si esclude che decreti alla fine lo stato di emergenza e prenda contro gli agitatori i provvedimenti estremamente severi richiesti dall'opinione pubblica. Il bello è che gli agitatori potranno essere puniti in base alla legge del maggio 1946, firmata proprio dai Ministri comunisti Marcel Paul ed Ambroise Croizat quando erano nel governo contro gli atti di sabotaggio alle miniere nazionalizzate.

m.

Un grave sabotaggio in una miniera di Greasque

Marsiglia, 21 ottobre.

Un atto di sabotaggio, a cui avrebbe potuto seguire una vera propria catastrofe, è stato oggi commesso in una miniera di Greasque. Alcuni sconosciuti hanno sparso benzina sul pavimento della sala dei motori azionanti gli apparecchi di condizionamento dell'aria, e poi hanno dato fuoco.

In quell'istante 200 minatori si trovavano nei pozzi. Solo uno dei ventilatori è stato avariato e i lavoratori non hanno ricevuto danno.

Lo sciopero di Novara è cessato stasera

Novara, 21 ottobre.

In questa giornata di sciopero che avrebbe dovuto essere generale e aver termine soltanto domattina alle 9, si è inaspettatamente inserito un fatto nuovo. La Camera del Lavoro se ha ordinato la cessazione per questa sera alle 20, cosicchè le maestranze che dovevano iniziare in certi stabilimenti, come la Montecatini, il turno di notte, hanno ripreso a tale ora il lavoro. Occorre precisare che il 25 per cento degli operai delle industrie e il 90 per cento degli impiegati, ha lavorato regolarmente, così come ha fatto il 60 per cento dei lavoratori dell'agricoltura. In alcune fabbriche anzi le maestranze sono rimaste al completo al loro posto di lavoro, come è avvenuto ad esempio a Borgomanero.

La missione di Hoffmann a Roma

Roma, 21 ottobre.

Domani, o al più tardi sabato mattina, arriveranno a Roma Paul Hoffmann, che è qualcosa come il capo di Stato Maggiore delle operazioni per applicare il piano Marshall, Averell Harriman e altri personaggi americani molto influenti nelle sfere di competenza dell'E.R.P. e dell'OECE. Nella visita non è probabilmente da vedere alcuna diretta relazione con quella che ci ha fatto nei giorni scorsi il generale Marshall, perchè dal giro di ispezione di Hoffmann si parlava già da tempo — si dice addirittura da tre mesi — ed egli anzi dà a queste sue ricognizioni un carattere periodico. In ogni modo qualche connessione scaturirà probabilmente dalle stesse conversazioni in programma per sabato fra americani e italiani e si avrà l'occasione per chiarire ulteriormente qualche problema di collaborazione.

Paul Hoffmann

Gli americani, come è facile pensare, trovano infatti da ridire su alcuni punti del nostro modo di applicazione del piano Marshall. E sono in generale critiche non gravi, ma di larga portata. Essi rilevano — e questa è un'opinione che negli ambienti americani di Roma si attribuisce a Zellebach — che il piano avrebbe dovuto costituire lo spunto e il punto di partenza per un rinnovamento di tutto l'apparato economico italiano, agricolo e industriale, finanziario e amministrativo. E invece credono di dover notare una certa lentezza di iniziativa, poca prontezza nelle decisioni, qualche mancanza di coraggio nell'azione innovatrice. Certo non pretenderanno che si facessero miracoli in questi primi mesi dalla applicazione, ma si aspettavano un principio di esecuzione più risoluto, un andante più mosso da parte di un governo che è così sicuro della sua base parlamentare.

Queste impressioni, è opportuno avvertire, molte volte non sono altro che impressioni non del tutto giustificate e hanno origine nella differenza di mentalità di americani e italiani; certo è che talvolta alcuni ostacoli, dei quali noi salutiamo la gravità, sono, per gli americani, affatto incomprensibili. E inoltre appare chiaro che da lontano, dall'America (questa è la prima volta che Hoffmann viene a Roma), le prospettive sono spesso falsate: così si spiega come di frequente gli americani abbiano sentito la necessità di spedire osservatori in missioni ufficiali o ufficiose o addirittura riservate, come è accaduto quando alcuni senatori democratici e alcuni altri repubblicani, vennero a Roma per il convegno dell'unione interparlamentare nello scorso settembre: in realtà venivano delegati dai rispettivi partiti per rendersi conto di quanto si faceva in Italia per l'applicazione del piano Marshall. I democratici se ne sarebbero serviti poi in sede di campagna elettorale per vantare i risultati e anche solo per difendersi dai repubblicani che li accusano di controllare male il modo in cui i governi europei spendono i soldi dei contribuenti americani. Nessuno quindi intende drammatizzare questi episodi, che poi, spesso, si risolvono in apprezzamenti elogiativi, come quello che Marshall ha rivolto agli italiani per l'impegno col quale si sono posti alla ricostruzione; ma ciò non toglie che la visita di Hoffmann sia attesa ora con vivissimo interesse, anche perchè viene ad inserirsi nella serie degli avvenimenti e delle polemiche che continuano a tenere in primo piano i problemi della nostra politica estera e della nostra collaborazione internazionale.

Domani, Sforza riferirà al Consiglio dei Ministri sui colloqui con Marshall e poi, come si è detto, Nenni presenterà la sua interpellanza per una discussione parlamentare. Vasuti ormai tutti nella convinzione che non siamo vicini a nessuna scadenza, l'atmosfera si è in qualche modo rasserenata. Si è compreso infatti che fino al mese di gennaio non si avranno decisioni di carattere essenziale sul piano internazionale, poichè in America si attende l'elezione del nuovo presidente e non si avranno innovazioni fin tanto che non sarà radunato il Congresso.

Per quello che riguarde le polemiche, oggi il tema è, da parte socialista, il concetto della neutralità italiana che Riccardo Lombardi sull'*Avanti!* di stamane chiede sia « disarmata, ma non inerme ». Il questo sembra un gioco di parole, una contraddizione in termini, onde sarà opportuno avvertire che per Lombardi non essere inermi significa fare la rivoluzione contro la guerra: cioè togliere il potere alle attuali classi dirigenti ed organizzare le forze popolari a resistere contro i fautori di guerra, così come già fu la resistenza popolare al nazifascismo ». Poichè a sinistra si sostiene la tesi che Marshall sarebbe venuto a Roma per informarsi dell'efficienza dell'apparato statale nei confronti delle possibilità di agitazioni popolari, sembra che questo di Lombardi sia una risposta indiretta alle domande che Marshall avrebbe posto sull'argomento nei suoi colloqui con De Gasperi e Sforza.

Un altro tema di polemiche e congetture è la mediazione vaticana fra i popoli in contrasto: l'*Osservatore* fin da ieri smentiva che la Santa Sede avesse mai formulato simile progetto; e l'*Unità* risponde stamattina citando il testo degli articoli precedentemente pubblicati dallo stesso *Osservatore*. E' stato colto in contraddizione l'organo del Vaticano?

E' una tesi che si può anche sostenere, ma sembra che la realtà sia da cercare in una specie di infortunio professionale che sarebbe toccato al direttore di quel giornale, che avrebbe esposto sue opinioni personali non condivise affatto dalla Segreteria di Stato. Ora, perciò, l'*Osservatore* si trova in imbarazzo poichè, volendosi evitare una formale sconfessione del conte Della Torre da parte della Curia, gli sarebbe stato detto di provare a cavarsi d'impaccio con la risorsa della dialettica.

v. g.

Il tragico rogo di un "Constellation,,

38 morti e sei superstiti ustionati

Londra, 21 ottobre.

Nella sciagura aerea avvenuta questa notte presso il villaggio di Tarbolton, a poche miglia dall'aeroporto scozzese di Prestwick, solo sei persone sono scampate al disastro, riportando gravi ustioni e 38 hanno perso la vita.

L'apparecchio precipitato, un «Constellation» della «K.L.M.» olandese, era partito dall'aeroporto di Schipol, in Olanda, ed era diretto a Nuova York. L'aeroplano è bruciato completamente. Tutto intorno al luogo della sciagura è possibile vedere rottami ancora fumanti e sparsi in un raggio di alcune centinaia di metri.

Da un primo rapporto ufficiale è possibile avere un'idea delle circostanze in cui il disastro è accaduto. Il « Constellation » stava avvicinandosi all'aeroporto di Prestwick ricoperto da una densa nebbia. Erano le ore 0,15 e il gigantesco apparecchio era già passato in prossimità del campo, nel tentativo di trovare la pista d'atterraggio. Pochi secondi dopo, il marconista di bordo lanciava una serie di drammatici messaggi: « Abbiamo urtato qualcosa. Incendio a bordo. Tentiamo di riprendere quota ». Trascorrevano pochi minuti di silenzio, poi l'apparecchio precipitava. Un abitante del villaggio di Tarbolton ha riferito che l'aereo, prima di precipitare, è passato per due volte, da bassa quota, sull'abitato. Da terra si vedevano tutte le luci accese ed anche bagliori d'incendio ai punti diversi del velivolo.

Con ogni probabilità, il pilota, dopo essere iniziato la manovra d'atterraggio si è accorto che gli rimaneva un tratto troppo breve di pista ed ha compiuto una cabrata per riprendere quota. Evidentemente poco oltre il campo egli ha urtato contro la cima di un albero o un altro ostacolo e questa sarebbe stata la causa dell'incendio che ha fatto precipitare l'apparecchio.

La nefanda impresa d'una banda di rapinatori

Modena, 21 ottobre.

Un gravissimo episodio di delinquenza si è verificato stasera alle ore 21.30 a Medolla, in via Grande n. 20. Un camion con piccolo rimorchio si arrestava davanti alla casa di Domenico Gibelli di anni 50. Dall'automezzo scendevano in individui tutti mascherati ed armati di fucile mitragliatore, che penetravano nell'abitazione, e la mettevano a sacco, asportando biancheria, generi alimentari e 38 mila lire in contanti. I banditi, dopo avere rinchiuso gli uomini in cantina, usavano violenza a due figlie del Gelinelli, rispettivamente di 20 e 19 anni. Non soddisfatti delle loro nefande gesta, i delinquenti tentavano di violentare anche una bimba di 12 anni, ma la piccola, in preda a folle terrore, si aggrappava al padre, unico presente alla terrificante scena, urlando disperatamente. I malfattori abbandonavano la casa, risalivano sul camion e si dileguavano.

Il cugino di Giuliano ucciso in un conflitto

Palermo, 21 ottobre.

Il fuorilegge Giuseppe Siortino, cugino del capobanda di Montelepre, Salvatore Giuliano nel quale pendeva una grossa taglia, è rimasto ucciso sul far della sera nel corso di un accanito conflitto ingaggiato sullo stradale Camporeale-Alcamo, fra un gruppo di banditi e una pattuglia di carabinieri che battera la zona.

L'AFFARE DEI MILIARDI

L'assemblea dei soci non si è potuta tenere

Milano, 21 ottobre.

L'assemblea generale del Cotonificio D

no in possesso, forzando la sua cassaforte, delle prove della sua vera attività »?

Angeati — Perchè il testimone ha affermato che Graziani era stato preso da una specie di mania per gli arresti?

Foschini — Confermo che il maresciallo mi diede molti ordini in proposito.

Graziani — Ma lei sapeva della mia volontà di non arrestare nessuno.

Foschini — Io ricordo che lei mi diede ordine di arrestare numerose persone e io non lo eseguii.

Graziani (urlando): — Ma è falso, è falso, perdio; dovrei dire allora che lei ha fatto arrestare la contessa Sandra Spalletti che io poi feci rilasciare il giorno dopo, e che a questa contessa Spalletti furono rubati per due milioni di gioielli durante il suo arresto.

Foschini: — Feci arrestare la Spalletti perchè contro di lei era stata presentata una denuncia; non volevo che finisse in mezzo ai tedeschi.

Graziani: — E' falso, è falso. Cosa devo fare per avere giustizia? Andare di fronte alla Corte di Gesù Bambino?

Seguono al Foschini due testi citati dalla difesa. Con queste urla, con queste affannose parole di Graziani si è chiusa quella che, senza dubbio, è stata la più forte delle deposizioni finora ascoltate contro il maresciallo.

Guido Guidi

Il P. G. chiede 21 anni per l'imputato Barberis

Cuneo, 21 ottobre.

Il processo per il misterioso avvelenamento della giovane 19enne Palmira Barale, servetta di campagna presso la famiglia Barberis, in quel di Margarita, è proseguito oggi, suscitando nuovi contrasti fra i difensori ed il pubblico accusatore. Il brigadiere Zorzi, colui che aveva proceduto alle indagini col maresciallo dei carabinieri, indagini che avevano poi portato all'arresto dell'imputato, era interrogato dal presidente Zuccolo, che era assistito dal giudice a latere dott. Bonino. Il teste ha precisato che il veleno doveva appartenere ad un genere di quelli a base di mercurio, per un piccolo residuato trovato nelle orine, mentre nella perizia tossicologica non era stato possibile accertare nei visceri la presenza di alcun tossico che pare sia stato la gran parte eliminato in vita. La morte è avvenuta poi per un blocco renale a seguito di una necrosi acuta.

Più tardi ha iniziato la sua requisitoria il procuratore Lorenzo, che ha tenuto a confermare la tesi dell'omicidio ed escludere quella del suicidio. Le acute osservazioni si sono concluse con una richiesta di condanna a 21 anni di reclusione, avendo concesso all'imputato le attenuanti generiche. Parleranno domani i due difensori avv. Dino Andreis e Leonardo Manneschi. La sentenza è prevista nel primo pomeriggio.

Il dr. Zelenkin smentisce la vincita dei 61 milioni

Milano, 21 ottobre.

E se non è il dott. Zelenkin il vincitore dei 61 milioni al Totocalcio? Finora nessuno è risultato al sorteggio confermato o smentito. Il dott. Ivan Zelenkin, che ha ventiquattro anni e ha assunto la cittadinanza italiana, presta servizio all'Ospedale Maggiore, ed un giornalista che oggi lo ha intervistato egli ha smentito la vincita che gli ha attribuito l'agenzia ANSA.

La "Città dei ragazzi,, sulla collina di Sassi

Il vice-prefetto dott. Rossini, il vice-sindaco on. Casalini, notabilità e funzionari hanno visitato ieri la «Città dei ragazzi» sui contrafforti della collina di Superga. Composta delle ville Durio e Febo e dei relativi appezzamenti di terreno, la «città» è un'istituzione libera, sana e benefica che raccoglie circa 150 fanciulli maschi e femmine, in parte orfani, in parte privi di quelle cure che le famiglie non riescono a procurar loro. La sua fondazione risale a due anni fa ed è dovuta al sacerdote Don Arbinolo Il quale, coadiuvato da alcuni giovani ecclesiastici, intende avvicinare i ragazzi al concetto della vera famiglia umana avviandoli, in piena natura, alla vita laboriosa. Che il concetto sia indovinato, lo dice l'allegria stessa dei ragazzi che lo mettono in applicazione. E' stata già inaugurata un cinema e i ragazzi stanno spianandosi un campo di foot-ball; i lavori procedono, gli orti danno i loro prodotti, i campi sono dissodati: il tutto in una vita di concordia e di lavoro. Che la visita sia stata interessante lo dimostra la permanenza delle autorità nella città dorata due ore e mezzo.

NOTIZIE SPORTIVE

Per Juventus-Torino

completata la preparazione

Torino e Juventus hanno completato la preparazione settimanale. Per la verità, il bianconeri Chalmers ha riservato ancora un allenamento per oggi, ma si tratterà di leggero lavoro atletico. Allo Stadio Comunale, ieri, niente partita a due porte. Esercizi fisici, corse e scatti, con finale di prova sulla palla in formazione ridotta. Si è anche allenato Julden, ricevuto dall'Inghilterra, in compagnia della fidanzata, a bordo di una lussuosa automobile. Per il resto nulla di nuovo: Parola è sempre indisposto e Manente non rientrerà che oggi dalla convalescenza.

I «campioni» hanno giocato quaranta minuti contro le riserve, essendo assenti Ossola, Manzola e Menti. Grezar, sostituito da Martelli, si è presentato alla mezz'ala sinistra, per cambiare poi il posto con Castigliano. All'ala destra ha giocato Vargas, un giovane attaccante venezuelano, che ha messo in luce discrete doti.

Ha assistito all'allenamento anche il centro-attacco francese Buonglorni.

Sulla salita del Ghisallo «assi» in allenamento

Milano, 21 ottobre.

Gli iscritti al Giro di Lombardia sono saliti a 143, avendo inviato la loro adesione anche le squadre della Legnano, della Viani e della Santa Maria. Fra i legnanesi non figura Gino Bartali, assente la formazione della Santa Maria è capeggiata da Camellini.

Per stasera è atteso l'arrivo del campione del mondo Schotte e dei suoi connazionali, che pure parteciperanno alla gara.

Lo svizzero Kubler, dopo il Giro di Lombardia, tenterà di battere il primato mondiale dell'ora detenuto da Coppi. Il tentativo sarà subordinato alle condizioni in cui si troverà Kubler dopo il giro stesso e avverrà, eventualmente, al Vigorelli.

CRONACA CITTADINA

Sono cominciate le lezioni alle scuole medie

Costano diecimila lire i libri per la prima classe liceale

Con l'inizio delle lezioni in tutti gli istituti medi governativi della città e della provincia, tutto il complesso meccanismo scolastico torinese si è ormai rimesso completamente in moto.

Intanto, la riapertura delle scuole ha ridato attualità a un problema che ha gravi ripercussioni sui bilanci domestici dei nostri ceti medi e popolari: quello della spesa per i libri di testo, che ogni anno cresce con ritmo inesorabile. Basti pensare che la spesa complessiva dei libri per un alunno della prima classe delle scuole di avviamento professionale si aggira oggi sulle 8-9500 lire; quella per un alunno del primo anno di scuola media, sulle 4500; per uno della IV Ginnasio sulle 6-7000; per uno della prima classe d'istituto tecnico o magistrale, sulle 7-8000; per uno di liceo, sulle 9-10.000. Questo senza tener conto dei vocabolari (i quali costano in media sulle 2000 lire l'uno), degli atlanti, dei quaderni e oggetti di cancelleria. Un impiegato che abbia tre figli studenti di scuola media deve cominciare per i libri di testo l'intero stipendio di ottobre.

Il Ministero della P. I. ha raccomandato tenori, nel maggio scorso, con un'apposita circolare, di limitare "le adozioni dei testi nuovi allo stretto necessario, e cioè ai casi in cui i mutamenti dei testi siano richiesti da precise esigenze di programmi o della preparazione degli alunni, a corrispondono a un sicuro vantaggio per l'insegnamento". Ma non tutti gli insegnanti tengono presente tale raccomandazione. L'amore per la novità (che non sono sempre effettivamente tali), il desiderio di compiacere un collega autore o un agente editoriale, il bisogno di testi più rispondenti alle proprie consuetudini didattiche, ai propri gusti e fin qualche caso) alle proprie manie, li spingono a mutamenti non sempre necessari e che, dato l'alto prezzo dei libri, impongono alle famiglie degli alunni un aggravio che riesce tanto più penoso in quanto non sempre appare pienamente giustificato. Vero è che gli scolari si difendono a loro guisa e ricorrendo in larga misura al mercato studentesco dei libri usati o — come avvenuto l'anno scorso, specie in molte scuole dell'Italia centro-meridionale — astenendosi dal comperare parte dei testi prescritti o arrangiandosi, bene o male, con altri. Ma il problema resta: ed è augurabile, da un lato, che l'autorità governativa e le amministrazioni scolastiche, dopo aver visitato nella mattinata la mostra storica del Centenario e Palazzo Carignano, nel pomeriggio ha inaugurato nell'aula magna dell'Istituto tecnico «A. Avogadro» un corso di aggiornamento per insegnanti di scuole all'aperto.

L'on. Perrone Capano e il Provveditore agli studi prof. Peccetti hanno brevemente illustrato i problemi della scuola all'aperto come scuola nuova e l'assessore alla pubblica istruzione, signora Pajetta, ne ha rilevato alcuni aspetti riferentisi in particolare alla nostra città. Infine, l'ispettore centrale prof. Carmelo Cottone, ha tenuto un'applaudita lezione inaugurale sulla storia della scuola all'aperto in Italia nell'ultimo cinquantennio.

Il Sottosegretario alla P. I. inaugura un corso scolastico

E' stato ieri ospite della nostra città il sottosegretario alla P. I. on. R. Perrone Capano, il quale dopo aver visitato nella mattinata la mostra storica del Centenario e Palazzo Carignano, nel pomeriggio ha inaugurato nell'aula magna dell'Istituto tecnico «A. Avogadro» un corso di aggiornamento per insegnanti di scuole all'aperto.

L'on. Perrone Capano e il Provveditore agli studi prof. Peccetti hanno brevemente illustrato i problemi della scuola all'aperto come scuola nuova e l'assessore alla pubblica istruzione, signora Pajetta, ne ha rilevato alcuni aspetti riferentisi in particolare alla nostra città. Infine, l'ispettore centrale prof. Carmelo Cottone, ha tenuto un'applaudita lezione inaugurale sulla storia della scuola all'aperto in Italia nell'ultimo cinquantennio.

Un motore a reazione alla Mostra della meccanica

La Mostra della Meccanica è stata visitata ieri dal Consiglio direttivo dell'Unione Industriali di Torino. Nella mattinata, a «Torino-Esposizioni», si sono recati numerosi tecnici e operai della F.I.O.M. e gruppi di studenti di scuole tecniche e industriali. Il successo della manifestazione è risultato così confortante che, già fin d'ora, la Commissione ordinatrice della rassegna ha deciso di iniziare il lavoro organizzativo della IX Mostra, che avrà luogo l'anno prossimo. Nella sala delle conferenze, l'accesso alla quale, ricordiamo, è gratuito, l'ing. Cini ha svolto ieri il tema: «Eliminazione delle vibrazioni a sospensioni elastiche»; oggi alle 18 parlerà l'ing. Capetti.

Informiamo che da oggi viene esposto nello «stand» della Fiat il motore a reazione De Havilland «Ghost». L'interesse per questa presentazione alla Mostra è vivissimo; ricordiamo che con questo motore sono stati battuti dai primati mondiali: di velocità (974,0928 Km. all'ora) su circuito chiuso di 100 Km. e di altezza con 18.179 metri. E' il primo motore inglese a reazione approvato per usi civili.

DISAVVENTURE DI UN EX-INTERNATO BIGAMO

Aveva tre nomi e due mogli

Dai due matrimoni nacquero quattro figli - Alla denuncia della prima consorte seguì quella di un industriale del quale aveva assunto il nome

Del 36enne Giovanni De Leonardis la cronaca s'era già occupata tre mesi fa, per un piccolo e comico episodio che non ebbe seguito. La «Celere» l'aveva colto mentre, nascosto in un angolo buio di un cortile, stava fissando con estrema attenzione un alloggio del primo piano. L'avevano sorpreso ingiustamente di lunedì per furto: in realtà il Leonardis se ne stava lì incantato ammirazione di una matura signora che si accingeva ad entrare nel letto. Il funzionario l'aveva rimandato severamente a tutte e sette le sue case.

Le cose ora sono cambiate. Il Leonardis è caduto di nuovo nelle mani della polizia, questa volta per due precisi reati di cui dovrà rispondere penalmente.

E' la conclusione di una lunga e dolorosa odissea, cominciata sei anni fa, in un campo di concentramento tedesco.

Il De Leonardis vi era stato internato e la sua mente, già debole anche prima che il suo fisico, ne fu a poco a poco scossa. Tornato in Italia, la vita gli si rivelò difficile, piena di ansie, di delusioni, di continui affanni. La moglie, alla quale era unito da molti anni (dal loro matrimonio erano nati due bambini), non si era comportata, durante la sua assenza, come egli aveva sperato ed avrebbe diritto di pretendere. Disgustato ed avvilito, si era allontanato da casa. Più forti si fecero in lui — dopo quell'atroce delusione — i segni dello squilibrio mentale. Concepì allora una sua ingenua ed assurda vendetta. Brigando negli uffici dell'anagrafe, fece cancellare dal proprio cognome il prefisso «De» e con il nuovo nome di Leonardis riuscì ad impalmare un'altra donna. Da questa seconda unione nacquero due bambini, ai quali egli si sentì legato da profondissimo affetto. Ma il trucco non troppo scoperto e puerile perchè la nuova vita — tutta basata su di esso — potesse realmente durare. Infatti la prima moglie ha saputo non poca fatica scovare il disgraziato e scoprire il suo segreto. Ieri ha presentato denuncia per bigamia al commissariato di San Donato.

Ma non basta ancora. Per sottrarsi alle ricerche della prima moglie, ossessionato dal timore che questa potesse distruggere tutto ciò che aveva di lui egli si era illuso di costruire, non si accontentò del prefisso tolto al suo cognome. Negli ultimi tempi aveva in generalità di un industriale che aveva conosciuto prima della guerra e gli era stato amico. Forse pensava che questo fatto — lungi dal danneggiarlo — gli avrebbe portato fortuna. E continuò così ad usare i due nomi, scegliendo ora il primo ed ora il secondo con un curioso criterio: nei casi normali, nelle piccole incombenze continuava a presentarsi come Leonardis, mentre ci riteneva del nome dell'industriale ogniqualvolta gli tornava di risolvere difficoltà fuori del comune.

Il secondo nome falso non gli ha portato fortuna, come egli sperava, ma lo fatto precipitare d'un colpo solo, in capo ad una quindicina di giorni, la sua situazione. Forse sapeva egli è scappato — ed era una delle prime volte che usava quel nome — in un conoscente dell'industriale, il quale, avvertito immediatamente del fatto, ha sporto regolare denuncia alla polizia.

Il De Leonardis, tornato al suo nome vero, ha accolto con un mesto sorriso gli agenti che venivano ad arrestarlo. Ha stretto nelle spalle ed ha alzato gli occhi al cielo senza a chiedere un impossibile aiuto. Poi li ha seguiti, docilmente.

Le richieste del P. G. pel delitto di Grugliasco

Dopo le arringhe degli avvocati Rasteris e Salmi per la Parte Civile, ieri ha pronunciato la sua arringa il Proc. Gen. Ottelio Ilumeglando il triste episodio sorto da foschi rancori personali e non da causa politica. Quindi delitto comune perseguibile secondo il Codice Penale. L'oratore dell'Accusa ha ritenuti colpevoli dell'uccisione del Bresciano Alfredo gli imputati Ponte Leandro e Massari Virgilio chiedendone la condanna a 16 anni di reclusione di cui 6 condonati per il decreto 22 giugno 1946 Guardasigilli Togliatti.

Ha chiesto l'assoluzione dal reato d'omicidio degli imputati Ceccato Olinto, Tabanelli Angelo e Martinetti Gaetano per insufficienza di prove.

Per quest'ultimo, imputato pure di avere procurato con pugni e coltellate dal moschetto lesioni gravi al viso dal Bresciano all'atto dei suo interrogatorio, ha richiesto l'imputazione coperta d'amnistia e quindi immune di pena.

Stamane parleranno i difensori avv. Maccari, Giordano e Mercadante nel pomeriggio si avrà la sentenza.

Un arruolamento di volontari, ferma di anni 3, per allievi specialisti nelle varie armi e corpi divisi dell'Esercito, è indetto dal Ministero della Difesa. Rivolgersi al Distretto. Esclusa Reclutamento, per le modalità.

La vertenza per i licenziamenti alla Fiat

Protesta dell'AMMA per l'ultimatum della Fiom

Sulla nota vertenza dei 7 licenziamenti alla Fiat e presa visione delle dichiarazioni del comitato direttivo della FIOM pubblicate ieri, l'A.M.M.A. comunica di «non nascondere la sua sorpresa nel constatare che nel corso delle trattative iniziatesi il 18 corr. fra le due organizzazioni e che, di comune accordo, si sarebbero dovute continuare il 22 corr., la F.I.O.M. ha ritenuto di ricorrere ad una forma di ultimatum per ottenere la revoca dei noti licenziamenti».

L'A.M.M.A., quindi, riafferma la piena legalità e legittimità dei provvedimenti adottati dalla Fiat in base alle disposizioni del vigente contratto di lavoro e precisa che mentre la Fiat ha seguito e intende seguire la procedura prevista dall'accordo interconfederale in materia, la F.I.O.M. intende evidentemente con decisione unilaterale, estromettere il normale svolgimento della procedura predetta, preannunciando una agitazione le cui conseguenze — a completo danno della totalità dei lavoratori — dovranno essere fatte risalire alla F.I.O.M. stessa, che si assume così la piena responsabilità della rottura».

Il comunicato dell'A.M.M.A. conclude facendo notare che «mentre lo sciopero è riconosciuto ed ammesso dalla Costituzione, la non collaborazione — concretandosi in voluta diminuzione della produzione — costituisce inadempienza contrattuale e ne comporta tutte le conseguenze».

Per conto suo, la FIOM comunica che il comitato coordinatore della commissioni interne Fiat ha esaminato ieri mattina la situazione approvando all'unanimità meno uno le decisioni prese ieri l'altro dal comitato direttivo dei metallurgici.

Gli intervenuti hanno deciso di convocare, sezione per sezione, tutte le maestranze del complesso Fiat «onde mettere al corrente dell'andamento delle trattative svolte fino a questo momento da parte dell'organizzazione ed illustrare loro la forma di lotta che dovrà essere applicata». Riunioni analoghe verranno indette in tutte le altre aziende metalmeccaniche.

Alle 18.30 di oggi, si riunisce nuovamente, negli uffici della FIOM, il comitato coordinatore delle commissioni interne Fiat.

Lettere al giornale

Critica situazione in una scuola

Vorrei esporre la sistemazione d'orario della Scuola Media Valfrè, v. Parini 8, che accoglie una popolazione scolastica di oltre 600 alunni dagli 11 ai 14 anni. Mentre quasi tutte le altre scuole sono riuscite ad attuare turni di mezza antimeridiani e pomeridiani, la Scuola Valfrè è costretta a un orario sempre pomeridiano dalle 14 alle 18, con questi gravissimi inconvenienti:

Igiene: danno per il fisico dei bambini che sono costretti allo sforzo maggiore subito dopo il pasto, generalmente affrettato per esigenze familiari, e dopo aver disperso vanamente gran parte delle fresche energie nella mattinata; inoltre essi sono occupati in ore di luce decrescente, in quelle malamente illuminate, e costretti a ritornare a casa a notte nel periodo invernale;

Il danno grave dal punto di vista didattico e del rendimento degli alunni è cui vedremo per studiare solo le brevi ore del mattino (per di più disturbate, per chi vive, come molti dei nostri ragazzi, in ambienti modesti, dai familiari impegnati nel lavoro domestico; i quali, d'altra parte, appunto per tali occupazioni, non possono vigilarli.

Tenuto anche conto che molti alunni vengono alla Valfrè di lontano, perchè tale scuola è la più centrale e perciò la più numerosa, si inalzano le autorità scolastiche a tener conto del giusto desiderio di 600 famiglie e a far applicare turni antimeridiani. - Un padre di famiglia».

Rivolta contro il padrone

Da venti giorni un cadavere in una camera di piazza Castello

Si tratta d'una venditrice ambulante - Una lettera parla di suicidio

Il cadavere d'una donna in decomposizione ormai avanzata, è stato rinvenuto ieri in una camera di piazza Castello 171.

Da una ventina di giorni gli abitanti di quello stabile non avevano più visto una loro coinquilina: Angela Cacetta, d'anni 53, venditrice ambulante, ma non si erano impressionati perchè la supponevano di carattere alquanto balzano. In questi ultimi tempi la donna aveva addirittura segni di squilibrio e non faceva che lamentarsi per le cattive condizioni di salute e per gli scarsi proventi del suo commercio: la vedevano ore di portantesse in cellulosio, ora di monili.

Probabilmente in preda ad una crisi di disperazione, essa si è tolta la vita, non si sa ancora se con il veleno, ed oggi pomeriggio soltanto se ne veniva ritrovato il cadavere. Una signora che abita nello stabile di piazza Castello n. 171 allo stesso piano della Cacetta, ritenne di aver individuato la provenienza dello sgradevole odore che da un po' ammorbava la sua abitazione e se lo confidò ad alta voce un passerottante del piano sottostante. Nacque una disputa nella quale costui ebbe modo di contestare le accuse: allora sorse d'improvviso tra quanti si erano raggruppati sul pianerottolo come un brivido agghiacciante. Tutti guardarono, ammutoliti e dominati dallo stesso sospetto, l'uscio della Cacetta. Veniva chiamata la polizia che sfondava la porta. Uno spettacolo orrendo si presentava agli astanti: il corpo ormai decomposto della venditrice ambulante giaceva riverso sul letto, un braccio era staccato dal busto. Il medico legale è stato impossibilitato a fare precise constatazioni; ma poi veniva scoperta sul canterano una lettera in cui si accenna al suicidio. Su un tavolo vi era un bicchiere contenente una sostanza sospetta che sarà analizzata.

Il cadavere è stato portato all'istituto di medicina legale per l'autopsia che potrà accertare le cause della morte. La polizia intanto svolge indagini.

Le richieste del P. G. pel delitto di Grugliasco

Dopo le arringhe degli avvocati Rasteris e Salmi per la Parte Civile, ieri ha pronunciato la sua arringa il Proc. Gen. Ottelio Ilumeglando il triste episodio sorto da foschi rancori personali e non da causa politica. Quindi delitto comune perseguibile secondo il Codice Penale. L'oratore dell'Accusa ha ritenuti colpevoli dell'uccisione del Bresciano Alfredo gli imputati Ponte Leandro e Massari Virgilio chiedendone la condanna a 16 anni di reclusione di cui 6 condonati per il decreto 22 giugno 1946 Guardasigilli Togliatti.

Ha chiesto l'assoluzione dal reato d'omicidio degli imputati Ceccato Olinto, Tabanelli Angelo e Martinetti Gaetano per insufficienza di prove.

Per quest'ultimo, imputato pure di avere procurato con pugni e coltellate dal moschetto lesioni gravi al viso dal Bresciano all'atto dei suo interrogatorio, ha richiesto l'imputazione coperta d'amnistia e quindi immune di pena.

Stamane parleranno i difensori avv. Maccari, Giordano e Mercadante nel pomeriggio si avrà la sentenza.

La ragazza che si era avvelenata

Aveva sottratto il sonnifero ad una "cliente" della Questura che ne faceva uso per dormire in cella

La condizioni della giovane Natalina Lero ricoverata all'ospedale Maria Vittoria, migliorano. Come narrammo ieri essa si era avvelenata in camera di sicurezza della Questura. Ancora ieri mattina la disgraziata ripeteva una volta sussurrando per poche parole la sua esistenza di tribolazioni e rifiutava ostinatamente di mangiare. Non soltanto più per la preoccupazione mossale di furto aggravata continuato la ragazza si disperava, ma anche per il timore che il fidanzato, venuto a conoscenza del fatto, l'abbandonasse. Ma il giovane non aveva affatto questa intenzione; letta sul giornale la notizia della disavventura e toccata alla sua Natalina, si era precipitato all'ospedale per riabbracciarla.

Dopo una scena patetica che ognuno può immaginare, alla ragazza si rinfrancò il cuore: accettò il cibo e, quando il dottor Sgarra della Squadra Mobile andò ad interrogarla, essa era già in condizioni di rispondere alle molte domande che il funzionario aveva da rivolgerle.

Steso il verbale, risultava che Natalina, ahimè, aveva davvero peccato: licenziata dalla signora Lucia la quale da tre anni prestava servizio come cameriera, aveva pensato bene, andandosene, portar via alcuni ricordi. Quindi la signora s'accorse che le erano spariti indumenti, biancheria, abiti di vestito e alcuni monili di oro, sporse denuncia; ma ormai era troppo tardi e della Lero la polizia non riuscì a trovare traccia. Lunedì scorso la sua disavventura si imbattiva per caso in lei. Natalina non potè sfuggire alla salda stretta con cui le fu serrato un braccio; disperata, nonostante le sue proteste di innocenza, in caffè, vi fu trattenuta fino a quando non giunse una camionetta della «Celere» che la portò subito in Questura.

Rinchiusa in camera di sicurezza, aveva trascorso due giorni e due notti in preda ad ansie e timori. La compagna, l'altra una donna, «cliente» abituale della Questura la quale, ogniqualvolta veniva fermata, non trascurava di munirsi di sonniferi: sapeva, per vecchia esperienza, che erano indispensabili per poter dormire sul duro tavolaccio. Ne ofrì una dose alla Lero; a questa, accettandola, sorse un lampo, il pensiero di sopprimersi ingerendo una grande quantità del farmaco. Nella notte, mentre la donna dormiva, le sottrasse due tubetti di sonnifero e ne ingerì l'intero contenuto. Il resto è noto.

Il dott. Sgarra ha già ricuperato ieri la refurtiva comprese gli oggetti d'oro che la Lero aveva venduto a un rigattiere. Forse la ragazza sarà dimessa domani dall'ospedale e sarà denunciata a piede libero poichè è minorenne la figliuola.

Bimbo ucciso da un castano

Le tragedie di ragazzi sembrano diventare all'ordine del giorno, in quel di Brandizzo! E' di giorni fa la terribile disavventura del tredicenne Matteo Perlo, che ebbe la madre colpita mortalmente al ventre dalla sua carabina Flobert.

Un altro lugubre fatto è successo martedì nel cortile della casa n. 94 in via Torino. L'undicenne Cesare Riccaldino, giocando coi soldati» con un castagno assai lontano cugino, veniva da costui accidentalmente colpito a una tempia con una accuminata bacchetta di ferro. Il sangue sgorgò da una profonda ferita e, agli accorsi, il Riccaldino apparve in istato gravissimo. Ricoverato tosto in un ospedale della città, il ragazzo è morto ieri, nonostante i pronti interventi dei sanitari.

Proprietà edilizia. — I delegati

della proprietà edilizia piemontese hanno tenuto un'assemblea per protestare contro il progetto di decreto legge sui fitti. L'assemblea ha eletto a presidente della Federazione l'on. Vittorio Badini Confalonieri.

I proprietari di case si riuniranno domenica 24 p. v., alle 9,30, al Cinema Lamarmora (via S. Dalmazzo ang. via Cernaia) convocati dal Centro piccola media proprietà edilizia per comunicazioni importanti.

ECHI DI CRONACA

SEMPRE OTTIME OCCASIONI. Al *Modellificio Piemontese*, *via San Tommaso* 6 (cortile) Tinelli 25.000, sala rinascimento 85.000, camere 110.000, 140.000, camera Luigi XIV assortimento completo camere e cucine rustiche a prezzi eccezionali.

MARCHESI ha pronti per l'inverno abiti, costumini, impermeabili, paletots, nonchè tessuti di tutta fiducia a prezzi convenientissimi. Chiedete gratis catalogo campioni a *Marchesi, Piazza Castello* 51.

IMPERMEABILI garantiti all'uso da *Oldenglond* piazza *Carlo Felice, N.* 87, *Torino.*

MYRIAM [illegible] veggente, chiromante grafologa sunnitata. Astrologia e radiestesia. Infallibilità. Orario 10-12 15-18. *Via Gioacchino Giolitti*, 4, *Torino.*

SCARPE invernali donna L. 700, scarponi tutto cuoio uomo, cuoio grasso 1800-2000, suolo 2500. Speciali prezzi al trovano nuovo alla Cooperativa *Calzature v. Cottolengo* 32.

SARTORIA *Picco*, via *Gioberti* 25, tel. 43-601. Confezioni accurate uomo e signora. Stoffe delle migliori Case a prezzi imbattibili. Facilitazioni. pag. Confezioni con stoffe di cliente

MACCHINE SUCIRE, RADIO. Le migliori marche, vendite rateali *Maletzero*, via *Garibaldi* 22 e via *Milano* 44.

FABBRICA MOBILI E BALOTTI TRE STANZE. Vende direttamente a privati salotti trasformabili in Studio, Camera letto e Tinello, ultima creazione. Facilitazioni pagamento. Via Roma 101. Tel. 41-607.

BORSE

Il mercato, nella prima riunione per fine novembre, non ha avuto casi salienti. Un buon assorbimento generale ha contribuito a dare una certa solidità alla persona delle rimanenze, con punte di miglioramento per le Montecatini. Più tardi qualche probabile stranieri di liquidazione ha voci primarie localizzate, in particolare Viscosa e Fiat, ha riportato il mercato ad una ripetizione complessiva della precedenti chiusure, con limiti lievi margini di progresso. Nei titoli di Stato i Consolidati sono apparsi orientate in rivista ripresa. Male assortiti i Buoni del Tesoro. Dopobarra codesta su qualche voce.

Titoli	Ieri	Oggi	Titoli	Ieri	Oggi
Alim. 32	71 50	71 50	Ital.	72 —	72 —
Rend. 3½	79 —	79 25	Mediob.	1795 —	1795 —
» 5 %	79 20	79 30	Meridion.	824 —	824 —
Rend. 3½	69 95	70 10	Montec.	2345 —	2347 —
» 5 %	76 20	76 25	Monte.	1950 —	1950 —
Rend. 3%	94 25	94 45	Pirelli	2645 —	2645 —
» 5 %	94 25	94 40	Rin.	2790 —	2800 —
Rend. 5%	92 —	92 25	Assicur.	6770 —	6770 —
» 5 %	92 —	92 25	Vittoria	5310	5300
Rend. 5%	77 60	77 75	Fiat V.	2760	2765
» 5 %	77 60	77 75	Ind.	4080	4080
» 5%	88 75	89 40	Bertoia	6675 —	6665 —
» 5 %	88 75	89 30	Aeda	1110	1110
Rend. 5%	99 70	99 80	Rom.	159 —	161 —
» 5%	99 80	99 85	Mont.	1612	1620
» 5%	99 80	99 90	Mont.	2215 —	2215 —
» 5%	99 90	99 90	Zucch.	1115	1100
» 5%	99 90	99 90	Ceram.	1110	1100
» 5%	99 875	99 90	Ceri. R.	5300	5300
Rend. 5%	99 —	99 —	Burgo	3950	3950
» 5%	99 —	99 —	Perlik.	3900	3900
» 5%	98 —	98 —	Vetro F.	7700 —	7700 —
» 5%	98 —	98 —	M. A. I.	9800	9800
» 5%	98 —	98 —	Mobilio	1100	1100
» 5%	98 —	98 —	Valdor.	12000	12000
» 5%	98 —	98 —	Mar. R.	6670 —	6670 —
» 5%	98 —	98 —	Rinas.	6665 —	6665 —
» 5%	98 —	98 —	Aeda	46 —	46 —
» 5%	98 —	98 —	Fabbr.	281 —	278 —
» 5%	98 —	98 —	Saiag	7240 —	7240 —
» 5%	98 —	98 —	Viscosa	1580 —	1580 —
» 5%	98 —	98 —	Cotonif.	1440 —	1430 —
» 5%	98 —	98 —	Cellonit.	1425 —	1430 —
» 5%	98 —	98 —	Ligure	1230 —	1230 —
» 5%	98 —	98 —	Prigi	1230 —	1230 —
Fiat 3	11700	11702	Saffa	1230	1230
Fiat 5	9900	9905	Lin. ord.	2265 —	2265 —
Mont.	11900	11900	Linif.	4970	4250
Mont.	2295	2275	Burgo	10000	9975
Ver. M.	150 —	150 —	Safilm.	4700	4650
Ital. Gas	127 3/8	27 3/8	Fiamc.	1250	1240
Ital.	1940	1940	Linoleum	13400	13400
Terni	4200 —	4200 —	Amiata	1215	1205
P. R. S.	1110 —	1110 —	Ass. P.	11040	11040
Unim.	335 —	330 —	Fiorio	4400 —	4400 —
Elet.	3440	3440	Sard. S.	2350	2350
Gen.	11135	11135	Elba	4700	4700
Meridion.	704 —	705 —	Rinas.	4300	4300
Fiat	1348 —	1347 —			

Quotati ufficiosi pre Prefabitazioni: Londra 3037; New York: vers. 575, disp. 576; Svizzera 147.

Prezzi informativi delle valute straniere ore 9000-10.500: sterlina 7350-7450; sterlina vers. 1710; dollaro carta 540-560; franco fr. 171,50-175; franco fr. 166-183; oro fino 900-1000; argento 13,50-16.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

MOSTRE E SPETTACOLI

ALL'AMBROSIO: *Ho salvato l'America*, di D. Butler

Questa farsa [illegible] racconta le peripezie di un giornalista americano alle prese con una banda di spie della Gestapo, che si sono impossessate di un importante documento sul quale il «reporter», [illegible] dopo una scienne tòpica che gli ha fruttato il licenziamento, stava per mettere le mani. Il filmetto, che volge in caricatura tutti i motivi del [illegible] di spionaggio, ricorrendo a travestimenti, sonniferi, lanci di coltello e altri ingredienti buffoneschi, è scorrevole e brioso, con un dialogo ribboccante di freddure e frequenti e saporite trovatine. Accanto all'ameno attore, prodigo di lazzi, sono l'avvenente Dorothy Lamour, Eduardo Ciannelli, e i soliti ottimi «caratteristi».

AL CARIGNANO un pubblico foltissimo ha festeggiato [illegible] il *Cirano di Bergerac* nell'interpretazione di Annibale Ninchi. Quel che v'è di galante e di sentimentale nel dramma famoso, il brio, l'invenzione romanzesca, la felicità della parola, l'estro comico, il poetico senso della guasconata e [illegible] l'incanto d'amore, hanno ancora una volta conquistato gli spettatori. Il Ninchi ha colorito accortamente il personaggio e gli ha dato prestanza rilievo: e i battimani a scena aperta, e ai tagli chiudersi di velario.

PITTURE DI UMBERTO COLLI. — A un anno preciso di distanza dalla sua prima mostra, ritorna alla Galleria Fogliato, che riapre così i suoi battenti, il pittore Umberto Colli, di cui avemmo già occasione di segnalare allora le caratteristiche. Si disse della originalità di questa figura di autodidatta, il quale accanto alle cure di uomo d'affari trova modo di dedicare molto tempo alla pittura: del che è ardente testimonianza questo folto gruppo di opere — quarantotto esattamente — sorte nella produzione di questa annata ultima. Le sua pittura, quasi unicamente paesistica all'infuori di qualche natura morta, è facile, cordiale, e in qualche esempio tipica di un certo cantiere quasi geometrico, nella rappresentazione di fabbricati, case di campagna, che può far venirgli pensare a un che dell'Utrillo più parsimonioso, ma comunque, un Utrillo senza dramma, senza sceltezioni, assai pieno di una bonomia pacata.

Dell'arte del Colli discorre simpaticamente, nella presentazione al catalogo, Giorgio Nicodemi.

Concerto vocale. — Domani al Conservatori, ore 21, pro «Semper Avanti!». Al pianoforte il maestro Aldo Bonifanti.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Annibale Ninchi, ore 21 «Cirano di Bergerac» di Rostand.

Nepoti: ore 15,15 e 21,15 Rivista «Bionda in copertina» con Lilly Minas, Vasni e Romigioli.

Teatro Gobetti: ore 21 Compagnia Piemontese Casaleggio: «La Bela Gigògin».

Palazzo Esposizioni Valentino Mostre meccanica (9,30-23,30). Conferenze (ore 18) Docum cine (22,30).

Galleria Cafiero via Stampatori 4 t. 42-365. Esposiz. arred. artist. grande villa. Or. 9-12 15-19 21-23.

Galleria Fogliato, v. Massini 9. Tel. 42-127. Mostra Pers. Pitt. Colli

Club La Florida (p. Solferino, tel. 42-923) 17 21-1: Allegriti e i suoi solisti; canta C. Larla.

Smeraldo Club T. 682-470: 21-3 Bersia chic. Orch. Ortino e Bertoni. Cant. Corsi, Maresa, Mascorco.

Castellino: ore 17-21 Orch. Lotti. Canta N. Prati e P. Graglia.

Piatano Dancant Lutrario: Orch. M.o Fanni, al microf. S. Accardo